



## ***S.L.A.I. Cobas per il Sindacato di Classe*** **Coordinamento provinciale di Venezia** (25-12-2012)

**E' ORA DI VOLTAR PAGINA**  
**Mario Monti, candidato all'ergastolo !**

Proponiamo la messa in stato d'accusa per alto tradimento della Costituzione di Mario Monti e dei loro predecessori Berlusconi, Prodi, Ciampi, Amato, D'Alema, Craxi. Lo proponiamo al Popolo italiano come buon augurio festivo di un migliore anno nuovo, di un 2013 più pulito. Le leggi e la condotta militarista liberista ed antipopolare di questi 20 anni chiamano vendetta. Non possiamo come sindacato di base di classe rimanere ad una critica solo sociale. Bisogna dare nomi e cognomi. Non sono solo gli eccessi, Sacconi, Fornero, Brunetta, ecc., è tutto il sistema, è lo Stato, ad essere in cattive mani. Un regime davvero, come dimostrano i fatti gravissimi accaduti a Mirano nella ns.provincia dove i carabinieri si sono scatenati a sgomberare una scuola occupata dagli studenti, chiamati a tal scopo da un novello potestà, il preside della scuola. Costoro della Costituzione non hanno capito un'acca.

Con queste festività intendiamo spendere poche parole di saluto e di ringraziamento a tutte le lavoratrici e lavoratori che ci hanno reso più forti e determinati, più presenti nelle realtà di lavoro e più incisivi nella denuncia e messa alla berlina delle nefandezze che sistematicamente i bonzi confederali di concerto con i padroni e gli schiavisti, mettono in campo. Questo anche perché nonostante la grande diffusione di verdi, "liberi e pensanti", ecologisti e contestatori arcobaleno, abbiamo avuto sempre più grande sentore del nostro "isolamento" da parte loro, e invece della nostra maggiore presenza e fratellanza di classe operaia e proletaria di tanti proletari e proletarie, certo anche non nati in Italia, ma certo, nostri fratelli e sorelle di classe.

Tra gli ultimi arrivati ad unirsi a noi, diversi operai degli appalti Eni, e nello specifico di una impresa attiva nelle bonifiche e nella manutenzione degli impianti della Raffineria di Marghera, quasi tutti italiani, che sono usciti dalla Fiom unendosi alla nostra organizzazione sindacale e costituendosi in Cobas.

Venerdì 21 dicembre questi nostri compagni sono stati a solidarizzare con le operaie degli appalti delle pulizie industriali in lotta davanti alla Raffineria Eni, e questo senza badare certo al fatto che queste lavoratrici sono tuttora iscritte alla Cgil.

Gli uni e le altre, sono a rischio, perché le loro ditte non stanno certo dando informazioni e garanzie di continuità occupazionale di fronte alla perdita dell'appalto già avvenuta o prossima.

La stessa situazione degli operai di Eurocoibenti che stanno lottando a Marghera, in attesa del termine di un anno di CIGS, per essere reintegrati in Fincantieri nell'appalto ora preso dalla ex associata e in precedenza pure subappaltante alla Eurocoibenti, Isolfin Romagnola.

Lotte simili, ed assurde in uno Stato di Diritto. Un sistema di appalti e subappalti mafioso, che crea ricatti, che travalica la sicurezza, che mette sempre a rischio la vita dei lavoratori, e la sicurezza economica delle loro famiglie. Appalti, subappalti, paghe globali, ispettorati per lo più impossibilitati ad agire, burocrati che coprono, sistemi familiari integrati di "mani in pasta", a tutto questo ancora dobbiamo assistere.

Il punto è che il paese non è in un regime di Stato di Diritto, e che certo non è l'obiettivo che si prefigge un novello dittatorello da quattro soldi, con la propria "candidatura elettorale", pubblicizzata assurdamente con gran spazio dai quotidiani della cosiddetta sinistra democratica (Repubblica e Unità), a dimostrare ancora una volta subalternità culturale e affinità ideologica. Un dittatorello che gli Italiani in un solo anno hanno già imparato a conoscere, e che si è nel suo passato ben istruito alla disumanità del capitale dentro il "tempio del denaro", la Scuola Bocconi di Milano, la stessa ove era impegnata la Camusso.

I pagliacci filo-capitalisti devono saperlo: nessuno tra i giovani e gli sfruttati, crede che le loro ricette servano ad altro che ad accorciare la vita alle masse, a renderla ancor più pesante e sofferente.

Buon Natale dunque a chi lotta contro lo sfruttamento, contro le leggi che proteggono il capitale, contro i servi del capitale dello Stato che si è reso servo del capitale e non certo ligio alla Costituzione e non certo al servizio del Popolo.